

Il Mattino 18 Febbraio 2003

## **Il boss Giuliano è pentito, condanna ridotta**

Luigi Giuliano incassa la prima condanna nella nuova veste di pentito. La terza sezione della Corte di Assise, presieduta da Achille Scura, ha inflitto all'ex boss di Forcella la pena di dodici anni di reclusione per l'omicidio di Umberto Cafaro, assassinato il 10 marzo del 1980. Il collegio ha riconosciuto a Giuliano sia le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti sia, ed è questo il dato più significativo, le attenuanti previste dalla legge sui collaboratori della giustizia. Per l'altro episodio al centro del processo, il triplice omicidio di Domenico Cella, Ciro Lollo e Ciro Guazzo, uccisi alla Sanità il 24 settembre del 1983, i giudici hanno invece assolto Raffaele Stolder, assistito dagli avvocati Saverio Senese e Raffaele Chiummariello.

A tirare in causa Stolder erano stati per i primi i fratelli di Luigi Giuliano, Guglielmo e Raffaele, e il fratello dell'imputato, Salvatore Stolder. Successivamente, il 21 novembre 2002, in aula aveva preso la parola anche Luigi Giuliano, nella sua prima deposizione pubblica dopo il pentimento. In quella occasione, l'ex padrino aveva lanciato un appello a tutti i ragazzi di Napoli invitandoli a tenersi lontani dagli ambienti criminali. Il pm aveva chiesto quattordici anni per Giuliano e l'ergastolo per Stolder. Ma come è possibile che, nello stesso processo, da una parte siano state ritenute credibili le dichiarazioni del neopentito, al punto da condannarlo con la concessione delle specifiche attenuanti, e dall'altra le accuse indirizzate nei confronti di un'altra persona non siano state ritenute sufficienti a pronunciare un giudizio di colpevolezza? In attesa delle motivazioni, che saranno depositate in cancelleria entro sessanta giorni, si possono fare solo ipotesi.

Con ogni probabilità, i giudici hanno tenuto conto del fatto che il racconto di Giuliano sul triplice omicidio Cella Lollo e Guazzo, per il quale il pentito aveva individuato come motrice un contrasto insorto tra clan per un comizio indesiderato, riguardava circostanze apprese in buona parte «de relato».

Uno dei difensori di Stolder, l'avvocato Senese, aveva peraltro escluso nella sua arringa che il pentito fosse stato mosso da intento calunniatorio. «Ma il racconto di un episodio così come ricostruito vent'anni fa da un capoclan, all'esito di una sorta di inchiesta personale - aveva aggiunto il penalista - non può certo sostituire le indispensabili indagini della polizia giudiziaria». Giuliano ha cominciato la sua collaborazione con la giustizia l'11 settembre

scorso, con una lettera, indirizzata ai pin del pool anticamorra di Napoli, Giuseppe Narducci e Aldo Policastro, nella quale manifestava l'intenzione di cominciare parlare.

Da allora, l'ex padrino di Forcella . stato interrogato decine di volte dagli inquirenti, impegnati contemporaneamente a cercare i riscontri alle parole dell'uomo che per molti anni ha rappresentato uno dei simboli della camorra. Fra poco più di venti giorni si concluderà il periodo di sei mesi previsto dalla legge per verbalizzare i racconti dei pentiti ed evitare le cosiddette «dichiarazioni a rate» che tanto hanno fatto discutere negli anni Novanta. Il materiale investigativo è imponente, la procura è al lavoro per valutarne, caso per caso, la consistenza. Di sicuro, la collaborazione di Giuliano viene considerata un'opportunità di grande rilievo per chi indaga sugli intrecci della criminalità organizzata cittadina.

**Dario Del Porto**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***